

Seconda inchiesta sugli amministratori del «Vittorio Emanuele II»

# Nove arrestati a Nocera Inferiore per anni di ruberie nel manicomio

Coinvolti esponenti democristiani e socialisti - Le accuse sono di interesse privato in atti d'ufficio, peculato, truffa aggravata - Vita penosa nel nosocomio per i ricoverati che sono ancora mille

Dal nostro inviato

**NOCERA INFERIORE** - Nove arresti per interesse privato in atti d'ufficio, peculato, truffa aggravata: sono coinvolti personaggi diversi, dal riciclatore di Nocera al dirigente della società del gas di Salerno, al noto esponente democristiano di Cosenza o di Campobasso. I mandati di cattura (pare siano undici, nove dei quali già eseguiti) sono stati spiccati dal giudice istruttore del tribunale di Potenza, Claudio Trincali, e riguardano un'inchiesta sull'ospedale psichiatrico «Vittorio Emanuele II» di Nocera Inferiore che era stata iniziata dal sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, Lamberti, e che è stata poi trasferita a Potenza.

L'operazione ha ancora contorni vaghi, essendo stato impossibile ieri rintracciare il giudice istruttore Trincali per avere notizie più precise. Quel che è certo è che si è trattato di un'azione a vastissimo raggio che ha impegnato uomini e mezzi delle squadre mobili delle questure di Napoli, Bolzano, Salerno, Campobasso e Cosenza.

Gli arrestati sono: Deodato Carbone, democristiano, ex presidente dell'amministrazione provinciale di Salerno; Fernando Di Laura Frattura, democristiano, consigliere regionale in Molise, ex segretario regionale dello scudocrociato; Michele Principe, consigliere provinciale socialista a Cosenza; Enrico Mumeller, industriale di Bolzano; Antonio Innamorato, assessore provinciale socialista a Salerno; Lamberto Petri, di Campobasso; Paolo Greco, ex consigliere provinciale democristiano a Cosenza; Matteo Gallo, dirigente della società erogazione gas di Salerno; e Alfredo Gravagnuolo, docente di architettura all'università di Napoli.



NOCERA INFERIORE (Salerno) — Il cortile dell'ospedale psichiatrico

rebbe le centinaia di assunzioni irregolari fatte negli ultimi anni all'ospedale, e imbroglioni relativi a forniture di vario genere per il nosocomio. Per altri (per esempio il costruttore di Bolzano) l'accusa dovrebbe essere di truffa, reato commesso probabilmente durante la gara per l'appalto e poi la costruzione di alcuni nuovi padiglioni per il «Vittorio Emanuele II».

Bisognerà attendere le prossime ore per conoscere nel dettaglio i reati contestati ai nove arrestati e capire, per esempio, qual è l'accusa che è rivolta ad Alfredo Gravagnuolo (docente universitario a Napoli) oppure a Matteo Gallo (della società erogatrice di gas a Salerno).

È chiaro, comunque, che si tratta di un'operazione giudiziaria clamorosa soprattutto per gli esponenti politici democristiani e socialisti che vi sono coinvolti. A quanto pare agli atti risulterebbe anche una lettera di raccomandazione di Gava, inviata all'allora presidente dello Psichiatrico, Carbone, a favore di Enrico Mumeller, l'industriale che — anziché essere impegnato a Bolzano — ha le sue maggiori imprese a Castellammare di Stabia, la patria elettorale e politica di Gava.

L'inchiesta sugli imbroglioni e sulle manovre all'interno dell'ospedale psichiatrico di Nocera non è infatti recente. Partì nell'ottobre del 1975, dopo una pesante e dettagliata denuncia sporta dalle organizzazioni sindacali dell'ospedale e dall'allora presidente del consiglio provinciale di Cosenza, il socialista Ziccarelli (l'ospedale psichiatrico «Vittorio Emanuele II» consorzia, infatti, le province di Isernia, Campobasso, Salerno e Cosenza).

In quel nosocomio — si denunciò — accadeva di tutto: malati trattati come bestie che andavano in giro scalzi e mezzo nudi per i reparti, imbroglioni e traffici loschi di ogni tipo, assunzioni smaccatamente clientelari e un vitto assolutamente schifoso per gli allora 2.300 ricoverati (basti pensare che solo il 17 per cento del bilancio dell'ospedale era destinato a questa voce, mentre il resto serviva ad altri scopi).

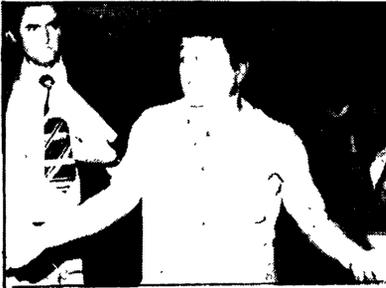
Dopo la denuncia, una delegazione di parlamentari comunisti si recò a visitare il nosocomio e tutto quello che era stato denunciato fu confermato. Il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, Alfonso Lamberti, prima inviò i comunicati giudiziari e poi — a seguito di più approfondite indagini — altre 21: 4 persone (i dc Emilio Di Laura Frattura, Deodato Carbone, Emilio Greco e il commerciante Emilio Di Paola) furono arrestate. Tornarono però presto in libertà provvisoria e furono poi assolti — in un primo procedimento — dai reati loro imputati.

Ma quell'inchiesta, in pratica, non è mai stata sospesa e la clamorosa operazione di ieri può essere considerata il giusto e atteso epilogo. Nel «Vittorio Emanuele II», infatti, nulla è praticamente cambiato dalla fine del '75. Qui, in questo nosocomio di Nocera, anche la legge per l'abolizione dei manicomi è passata invano se è vero, come è vero, che i ricoverati sono ancora mille e vivono in condizioni pietose.

Federico Gericmica

Chiesti 5 anni al processo di Patti

# Un povero diavolo detto Califfo: in galera anche una delle donne



PATTI (Messina) — Scaffidi durante l'interrogatorio

Giuseppina Occorso, Lucia Russo Femminella, Marianna Scalone — quelle che gli sono rimaste fedeli — da quando, a dicembre, Peppinuddu venne arrestato — gli si sono avvicinate a turno, tutte in lacrime, e lui le ha abbracciate in silenzio. Poi la Petrisi e la Occorso gli hanno mostrato le ultime due sue bambine, Maria Pia e Cinzia, nate a distanza di dieci giorni l'una dall'altra, durante la detenzione. Nel frattempo, Scaffidi ha perso tre delle sue sette conviventi, che sono andate via, destinate a una vita ignota.

Fino a dicembre, per cinque anni, in un casolare fatiscente in contrada Cuccubello, dirimpetto a un cimitero, ai margini dell'abitato di S. Agata di Militello (Messina) — tre stanzoni, senza luce e senza acqua — Giuseppe Scaffidi, un povero cristiano che si arrangia facendo il netturbino e raccogliendo ferraglia nei cantieri edili incustoditi, aveva convissuto con sette donne: Marianna Scalone, 45 anni, moglie di un cieco, che con 130 mila lire mensili di pensione partecipava al sostentamento del gruppo; sua figlia, Giuseppina Occorso, 20 anni; Fortunata Tranchida, 23 anni, sua madre Carmela; Rita Petrisi, 23 anni; Lucia Russo Femminella, 21 anni, e la tedesca Angelica Thiessen, 22 anni. Insieme a loro vivevano a Cuccubello dodici bambini, alcuni di essi erano stati portati a casa dalle donne che Peppinuddu aveva ospitato; altri erano figli dello stesso «padrone di casa».

A dicembre, Fortunata Tranchida, d'intesa con Carmelo Scaffidi, 64 anni, padre di Giuseppe, fa scoppiare la «bomba», di cui nel giro di pochi giorni s'appropriano decine di giornali. Rivela l'esistenza del singolare «clan»: sostengono che esso si regge sui proventi della prostituzione, cui le varie donne sarebbero state costrette da Peppinuddu. La storia si complica con ulteriori particolari. Fatto sta che molte delle donne difendono l'imputato. In verità — spiegano — i tre stanzoni in contrada Cuccubello erano per molte di noi «l'ultima spiaggia». Agli atti dell'istruttoria le vicende di queste giovani, per lo più abbandonate ancora ragazze dai loro compagni, a volte vittime di atti di violenza denunciati, gli madri a 13, 14 anni, in una zona dell'interno della Sicilia investita da gravi processi di degradazione, sembrano ricalcate tra loro. Giuseppina, violentata a 14 anni, aveva avuto un figlio. La madre, Marianna, lo toglie dal collegio. «Ed io», scrive Giuseppe Scaffidi nel suo memoriale — «le volevo bene come mia moglie». Oggi forse la sentenza.

V. Va.

# Una tantum-auto: controllo assurdo

ROMA — Chi nel lontano novembre del '76 non ha pagato l'imposta una tantum per il Friuli sta ricevendo in questi giorni la notifica dell'ufficio del registro che gli impone di pagare la tassa evasa più una soprattassa che raddoppia la cifra.

Ma la rete tesa dagli uffici fiscali, con la collaborazione dell'ACI, si è rivelata talmente ampia da colpire indiscriminatamente anche quei cittadini che avevano regolarmente pagato l'imposta. Cosa è successo? All'ACI ammettono l'esistenza di errate segnalazioni che stanno in questi giorni costringendo migliaia di cittadini a documentare a proprie spese l'avvenuto pagamento. In qualche caso c'è stato un errore nella compilazione del conto corrente che ha trasformato i contribuenti di strada in pericolosi evasori.

Con due interrogazioni rivolte al ministro

del Tesoro e delle Finanze i compagni senatori Bonazzi, Libertini, Bertini e Martino chiedono di conoscere il procedimento che ha penalizzato in queste settimane migliaia di automobilisti costringendoli a lunghe e inutili code.

Allo stesso tempo si chiede un intervento del governo per tutelare la posizione di quei contribuenti che hanno pagato senza tuttavia conservare la ricevuta. Prima di mettere in moto un meccanismo che in molti casi si è rivelato vessatorio era indispensabile ricorrere a verifiche d'ufficio che consentissero di accertare l'avvenuto pagamento. Va in ogni caso garantito che questi accertamenti siano fatti con un procedimento rapido per impedire che decorrano i termini e si metta in moto il meccanismo che porta al raddoppio della soprattassa.

# Mostra alla Spezia dedicata a Birolli

LA SPEZIA — «Quadrati così non ne avevo mai visti. Il mio concetto di pittura si fermava ancora al paesaggio — magari bello — e all'uomo. Anzi un giorno gli dissi: «Ma tu, perché nei tuoi quadri non metti l'uomo?» «Nei miei quadri — rispose — c'è la forza dell'uomo delle Cinque Terre, la sua ostinazione, la sua libertà, c'è la sua essenza; e questo non credi che basti?» Così Dario Capellini ricorda Renato Birolli nel suo soggiorno di Manarola, una delle stagioni più felici del grande artista scomparso vent'anni fa.

A Renato Birolli e le Cinque Terre è dedicata una mostra antologica patrocinata dalla Regione Liguria, dalla Provincia e dal Comune della Spezia, dai Comuni di Genova e Riomaggiore, che è stata inaugurata l'altro ieri al Centro «Salvador Allende» a La Spezia. La mostra raccoglie una cinquantina di quadri ad olio e pastelli realizzati o concepiti da Birolli nelle Cinque Terre: sono esposti anche gli ottantasei disegni della Residenza messi a disposizione della Galleria d'Arte Moderna di Torino. La mostra re-

sterà aperta fino alla fine di luglio; sarà poi trasferita a Manarola e — dal 15 settembre al 15 ottobre — nelle sale dell'Accademia Linguistica di Genova.

E' questa la prima iniziativa di rilievo nazionale allestita nel ventennale della morte di Birolli. La presenza di Birolli nelle Cinque Terre, infatti, non è stata solo una serie di vacanze «attive» nelle estati dal 1955 al 1958. La sua concezione del rapporto uomo-natura trasmessa e arricchita nelle discussioni con gli amici e i compagni di Manarola, ha contribuito forse in modo determinante a costruire la «nuova cultura dell'ambiente», e in particolare di quel paesaggio delle Cinque Terre che è possibile difendere solo con il continuo sacrificio dei contadini. Per questo l'antologica è corredata da una mostra fotografica attraverso cui viene fra l'altro proposta una seria riflessione sui costi sociali che la gente della riviera spezzina si accolla per mantenere un patrimonio naturale impareggiabile.

p. l. g.

# Vacanze in città dei bambini, senza alternative alla scuola

ROMA — «La città è gente», diceva Solodov. La città dei bambini, Centocelle, via dei Frassini, via dei Castani, o via delle Acacie, fa lo stesso: strade e buche e rattoppi, cartacce, rifiuti; il tranneppò che ti piomba addosso, i camion, gli artigiani che lavorano impombrando i marciapiedi, i palazzoni tutti uguali, tutti gialli-scrostati, la polverine e le auto, le maledette auto dappertutto.

# Diventare grandi su un marciapiedi

Drammatica realtà delle borgate romane: senza servizi, senza impianti sportivi (il 93% è privato, cioè a disposizione di «chi può»)

Intossicamento nascente, piccolo, striminzito, esile filo di speranza tra campi coperti di sterpi, un cumulo di rifiuti e il cantiere aperto di una scuola in costruzione. E' qui che le maranne le chiamano piscine; ed è qui, in una di queste maranne, ex cave di tufo che si riempiono col tempo di acqua stagnante, che è annegato ai primi caldi Roberto Mancino, 14 anni, l'ultimo di una lunga serie.

Bambini allo sfascio. A volte, nel corso dell'intero anno, la cronaca della grande capitale rimanda titoli significativi, labili e persino patetici segni di ribellione, o di conquiste. «Al Tiburtino IV i bambini chiedono di giocare nel verde», «Proposta per un verde diverso al Nomentano», «Protesta dei bambini della Parrocchietta»; ma la situazione del verde, degli spazi attrezzati per il gioco e il tempo libero dei ragazzi nei quartieri e nella periferia di Roma è quella disastrosa che tutti sanno e che volumi

interi hanno illustrato. Bastano i nomi: Cinecittà, San Basilio («33 cmq di verde pro-capite»), Tufello, Tiburtino IV, Tuscolano e Appio-Latino, Primapalena, Prenestino, la Magliana («un quartiere in continuo stato di allarme per la salute pubblica»), per evocare ciò che di orribile possono creare insieme la speculazione edilizia, l'inurbamento caotico, il malgoverno di un trentennio dc.

«Pochi, ricchi e campionesi», così, giustamente titolava «Panorama» della scorsa settimana un suo servizio sullo sport e i ragazzi in Italia. Anche per di qua passa la mappa della ingiustizia e della divisione di classe: anche lo sport; anche fare ginnastica è un lusso e un privilegio.

E' quanto mette in luce una indagine effettuata quest'anno dal Censis, sull'educazione motoria nell'età infantile (6-10 anni), secondo la quale «quasi il 28 per cento delle famiglie interstatali ha di-

Ancora. Un ambiente disgregato, povero ed emarginato, finirà per allevare il bambino a propria immagine e somiglianza, lo dicono gli scienziati. «Tutti questi modi di rispondere alla situazione (i modi del ghetto, dello sfascio, della emarginazione ambientale) influiscono sul bambino: gli trasmettono insicurezza e depressione, sottovalutazione di sé, atteggiamenti rinunciatarci; oppure lo spingono sulla strada della aggressività, e, frequentemente, dell'associalità». Ma come mai, per milioni di bambini a Roma, e in mille altri posti, questa è l'unica condizione possibile? Ecco un'atra domanda.

Ma vi è di più. «Dammus un bambino per i primi cinque anni della sua vita e ne faremo quello che vogliamo: l'importanza fondamentale della prima infanzia per il futuro sviluppo dell'uomo è fuori di dubbio, al punto che, secondo molti studiosi, americani e sovietici, il progresso che un individuo può raggiungere nella vita dipende in gran parte da quanto ha appreso nei primi anni d'età.

Ciò vuol dire, che la mancanza di stimolazioni intellettuali ben programmate nella primissima infanzia può significare il futuro fallimento di un individuo, e può voler dire che la stessa persona, in sostanza, «può raggiungere un quoziente di intelligenza pari a 80 in un ambiente povero e pari a 120 in un ambiente ricco di stimoli», cioè essere una specie di deficiente o un laureato, a seconda del cast.

E' insomma l'handicap occulto, la inferiorità invisibile prodotta dall'ingiustizia sociale e dalle diverse «opportunità» offerte da bambini, ciò che discrimina poi molti individui, anche sul piano dell'intelligenza, del linguaggio, del successo a scuola, e nella vita.

«Rimuovere questi impedimenti, consentire a tutti i bambini, dal primo all'ultimo, di sviluppare le proprie potenzialità, ecco il punto, ecco il senso del no ai ghetti, alle periferie mortificanti, alla scuola che funziona troppo poco e male; e ciò, in un certo senso, è più importante che investigare sulla potenza dell'atomo».

Maria R. Calderoni

# In otto circoscrizioni su venti non esiste un solo impianto pubblico

Domanda di reddito e questione di attrezzature pubbliche a disposizione. Roma è un esempio macroscopico, nel genere. Il 93 per cento degli impianti sportivi romani è privato. In otto circoscrizioni su venti non esiste un solo impianto sportivo pubblico; e quelli esistenti il solo 7 per cento in tutta la città, sono concentrati per lo più all'Eur o al Flaminio.

Non soltanto in termini fisici, di salute e normale costituzione, di buona crescita (anche se i dati sulle scolaresche, le malformazioni ossee, i ritardi psicomotori — il bambino usa male del proprio corpo —, le bronchiti, le obesità che affliggono l'infanzia delle grandi aree metropolitane, meriterebbero un ben serio discorso); ma anche in termini psichici, anche di intelligenza, equilibrio, di futuro

sviluppo della personalità dell'individuo. Importanza fondamentale della scuola materna. E' in questa sede, dicono gli psichiatri infantili — che sarebbe possibile intervenire per evidenziare e correggere le difficoltà insorgenti nel bambino, i disturbi psicomotori del linguaggio, la carenza sul piano dell'affettività, dell'apprendimento. Una buona scuola materna, sostengono, eliminerà il 70 per cento delle bocciature ed eviterebbe a molti i bambini i traumi, e le difficoltà spesso gravi dell'età evolutiva.

Ma se la scuola materna non c'è? se non c'è per tutti e per di più non funziona affatto? Ecco una domanda.

Qui per loro non ci sono né Sporting Club, né Stadio del Nuoto, il Foro Italo è una stella irraggiungibile. Alla Rostica, ad esempio, c'è un solo centro sportivo, privato; e l'accordo della circoscrizione con una piscina, sempre privata, consente a una cinquantina di ragazzi di fare un tuffo o due durante l'estate.

E' qui che, per cercare di strappare un parco alla desolazione totale, un gruppo di cittadini si è messo al lavoro, la domenica, e il parco sta